



Quando il cane... si morde la coda

di Mirella Perrone



Cara Ale, ancora una volta è apparsa su *facebook* la notizia di una mamma che aggredisce un'insegnante che s'era permessa di rimproverare sua figlia.

Hai condiviso la notizia e ti sei indignata ancora una volta.

Crepet, noto neuropsichiatra, a proposito di questi accaduti e analizzando alcuni comportamenti genitoriali si esprime dicendo che oggi, in genere, i genitori si pongono nei confronti dei propri figli come *adoratori di piccoli budda* a cui essere devoti sempre, ad ogni costo e accordare loro ogni forma di capriccio, in nome di un **buonismo** esagerato che ha il solo scopo di mettere da parte le proprie responsabilità di educatori in primis.

Il noto esperto definisce ciò che oggi avviene nella scuola *una vera e propria emergenza*.

Penso che i vari esperti hanno impiegato molto tempo ad accorgersi di questa realtà, nonostante segnali e avvenimenti precedenti. Sono convinta che servirà ben poco condividere queste denunce che ora spopolano sul web, che ci sottolineano come tali fatti avvengano indifferentemente dal Nord al Sud Italia.

Personalmente credo che non c'è scampo, se nella scuola continuerà ad esserci un certo buonismo e se gli insegnanti continueranno ad essere abbandonati a se stessi, con dirigenti che suggeriscono di non badare ai contenuti, piuttosto che rimproverare i propri alunni; gli stessi che temono i genitori, piuttosto che

combattere per una buona scuola, ma per davvero e in tutti i sensi; gli stessi che promuovono e sollecitano attività affini di facciata, affinché venga fuori, magari con un bel



titolo di giornale, il nome di quella scuola, per aver preparato e partecipato alla sfilata di carnevale, piuttosto che per la preparazione irreprensibile degli allievi; gli stessi che si affannano, in nome del famoso buonismo e *comprensivismo* a non promuovere e a non farsi promotori di interventi educativi adeguati e all'altezza soprattutto per quegli allievi violenti, portatori di disagi.

Interventi che la scuola, sostanzialmente non sa e non può attuare, perché non possiede i mezzi e il personale adeguato, che non sono solo gli insegnanti di sostegno; gli stessi presidi e quegli stessi insegnanti che, incapaci di prendere atto dell'amara realtà, e privi di onestà intellettuale, si nascondono dietro un più facile *volemos bene* e andiamo avanti, tanto non cambia niente.

E così si perpetua una situazione in cui a vincere sono tutti quelli a cui la scuola non importa... tanto non porta voti!

Fra qualche anno c'è da chiedersi da chi saremo governati, ma tanto ci sarà sempre un governo a raccattare balordi, ignoranti



e persone da niente, sfornati da questa *buona* scuola che è buona perché ha il solo obiettivo di promuovere tutti, anche perché poi come si formano le classi?

E così il cane continuerà a mordersi la coda.

Vedi Ale, come insegnante ho raccolto da anni segnali che avrebbero portato a questi eccessi.

Ho il merito, si fa per dire, di averli capiti, ma non il merito di averli in qualche modo corretti. Non mi competeva!

Non ne ero capace, d'altra parte non mi era data la possibilità di agire, in qualche modo, per correggere un andazzo che andava profilandosi.

Un giorno la preside C. L., quando ancora si portava la divisa, entrò in classe e notò un alunno senza grembiule, era così da giorni, mi disse che avrei dovuto impedire che ciò avvenisse.

Le risposi che più volte avevo informato i genitori e le chiesi un'autorizzazione con l'ordine scritto di non accoglierlo in classe, avremmo risolto.

Lei rispose con il silenzio ed io continuai ad essere tollerante.

Auspicio una scuola non punitiva come una volta, mortificante per i più deboli, ma nemmeno la scuola che non agevola chi ha voglia di fare, chi si predispone adeguatamente ad entrare in società.

Quando ci si preparava ad insegnare, partecipando a concorsi molto selettivi, un argomento di studio era la necessità che ogni presidio avesse a disposizione un'equipe socio psicopedagogica, non esterna ad esso.

La *buona scuola* si è limitata alla riqualificazione degli edifici, oggi, anche quelli agibili, con un dispendio di risorse economiche notevoli, ma non ha ancora preso in considerazione l'inserimento di figure a sostegno dell'opera educativa, anche in considerazione del cambiamento della società.

Immagino una scuola con insegnanti preparati, aggiornati,

motivati, sollecitati (a proposito dell'aggiornamento ci sarebbe da dire molto) e, perché no, anche adeguatamente remunerati come nel resto d'Europa.

Ora come ora, la scuola, purtroppo, è anche rifugio di chi non sa altro cosa fare (a parte poi lo scandalo dei diplomi fasulli offerti a soggetti senza preparazione, avvenuti in provincia di Cosenza, ora sparsi per l'Italia), che *insegnano in questa buona scuola*.

Tant'è, meglio che niente.

Can che abbaia non morde.

E così *la buona scuola* resta un'utopia.

E i genitori continuano ad aggredire gli insegnanti